



SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Albertazzi, Adolfo

*Relazione delle mode Correnti, fatta ad una dama che ne fa istanza da un cavaliere per sua istruzione*

Bologna : Tip. Niccola Zanichelli, 1889

Collocazione: 17-NOZZE CARDUCCI MASI, 2

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1794866T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

603

17  
d'opera  
Carducci-Masi  
v. 2

E



NOZZE  
CARDUCCI-MASI



DONO  
1915  
della Ditta NICOLA ZANICHELLI

Biblioteca dell'Archiginnasio

RELAZIONE  
DELLE  
MODE CORRENTI

FATTA AD UNA DAMA CHE NE FA INSTANZA  
DA UN CAVALIERE, PER SUA ISTRUZIONE

PUBBLICATA DA  
ADOLFO ALBERTAZZI



BOLOGNA  
DITTA NICOLA ZANICHELLI  
(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)  
MDCCCLXXXIX

AL PROFESSORE

GIOSUÈ CARDUCCI



*Illustre Professore,*

Antonio Francesco Ghiselli nelle Memorie antiche di Bologna (Vol. LXV, pag. 413-421), ancora inedite, al 12 maggio del 1703 notò che in quel giorno « fu veduta andar per le mani di tutti una scrittura sopra le mode correnti fatta, per sodisfare alla curiosità, » da un cavaliere a una dama che ne lo aveva richiesto, e la scrittura riportò « nella forma medesima ond'era stata concepita ». In essa il buon cavaliere prese a stendere la lista degli abbigliamenti alla moda e delle cose per la *toilette* con gravità premurosa, ma quando fu a porgere le regole onde una dama apparisse più finemente educata e più sagacemente instruita, quasi per un impeto di ribellione alla cortesia che lo costringeva ad opera trista,

insinuò nella relazione delle mode una satira a poche, ma profonde ferite. E *sotto metafora* — come avvertì lo stesso Ghiselli — *per far conoscere alle donne.... l'obbligo che li corre d'assistere agl'interessi domestici delle loro case e dei loro figliuoli* scrisse che rifuggissero « dal nominare la cura dei figli più che se nominassero la peste »; « frequentassero poco le chiese » e « regalassero il confessore discreto »; per arte mantenessero fedeli i cavalieri serventi e curassero le amiche confortatrici negli amori; « attendessero con più riguardo alle superfluità dello specchio che alla nutrizione de' propri figliuoli ».

Onde questa breve relazione, come un accenno di satira a quei costumi che più tardi il Parini

castigò con ironia sottile e terribile, mi parve documento d'alcuna importanza; e se a Lei, signor Professore, non sembrasse il contrario, terrei men povero l'omaggio che di questa pubblicazione faccio, bene augurando, alla Figlia sua gentile e al giovane egregio che acquista per figlio.

Di Lei

*Samoggia, 1 settembre, 1889.*

dev.mo discepolo

ADOLFO ALBERTAZZI.



## RELAZIONE

DELLE MODE CORRENTI

FATTA AD UNA DAMA CHE NE FA INSTANZA

DA UN CAVALIERE, PER SUA INSTRUZIONE.

---

Quattro sorti di scuffie usansi oggidì, oltre a quella da coprire, e chiamansi di parata, alla Tignon, da notte, e a *batiloeglie*, che vuol dire battilocchio: chi è a duoi ordini e chi a tre, quali con le code e quali senza; tutte però guernite di pizzi finissimi e nastri lunghi e larghi, ma solamente appuntati con le spille, e non più inramati, procurandosi sempre di perfezionar le mode, levando le affettazioni e superfluità.

L'accomodamento dei capegli usasi assai bizzarro, e chi vorrà andar ben concia non si fidi totalmente della perizia delle proprie damigelle, benché provette, ma si faccia servire almeno una volta da certa donna piemontese, che, secondo il solito, ha tutto il credito per essere venuta di fresco in questo paese.

Polvere di Cipro in quantità, ma senza odore, e finissima, e si adopri con manteche di Firenze. Sul viso picchie di Francia minute, e sul polso è lecito di porre una benché grandissima; sul buco dell'orecchia non è ultima moda: unà sul petto non si perderà.

Più bianca che rossetto, per chi ne ha il gusto, essendo la vera moda apparire languidette.

All'orecchia anellini alla dolcina, ed al collo un semplice *esclavazzo* o cordoncino nero, e l'inverno *fiscii* di pelle, *stiricherchen* o corpettino a lattughe; camiscie lunghe e larghe, finissime, e guernite di pizzi soprafini da tutte le parti.

Busti larghi in petto e rilevanti e sorretti in cintura, ma sottili, e conviene siano di Roma o Firenze, perché in aspettarli da Parigi passerebbe la moda.

Per l'estate, in *disabigliè*, corsetti bianchi senza ossa, acciò si scopra la forma del petto, corretta da guarniture di pizzi finissimi; e quando la necessità il porta l'ossa siano in forma che non si conosca che vi siino, e solo servano per farlo comparire; e la sola Zanotti è al proposito di farli.

Sottanini con tre *falbalà*, e *mantò* col *falbalà* intorno al collo et alle maniche, e la tiratura su del *mantò* sia in carta grossa, ch'è quello che dà buon garbo al portamento della vita.

Veste da camera con l'ali; maniche larghe e lunghe,

ma senza piombi; grembialino tutto *falbalà*, ricchi d'oro e d'argento; sciarpe a tre e quattro ordini.

Scarpe guernite con tacchi altissimi per abiti da parata; per altro si fa benissimo il minuetto con le pianelle, purché siano il tempo freddo di velluto e la state di broccato. Guanti di Torino l'inverno e di Francia aggiacciati (*glacés*); ventagli corti l'inverno e lunghi l'estate.

Manichini ad un ordine solo con tutte le pieghe al di dietro. Olio di carabe per conforto, ordinato dal medico più favorito delle dame, polito e politico. Non più balsami e acque della Regina: scatole galanti con tabacchi gentili e senza odore.

Gioie di gran valore e di poca comparsa, in pochi pezzi, ma di buona qualità; ma se, per distinguersi, qualche pezzo grandissimo o croce magnifica non fosse poi buona, tutti non la conoscono. Per rendersi poi stimabile al mondo si sappia parlare diverse lingue, ballare alla francese, minué, paspié e marié; si giochi all'ombra, al quintilio, a primiera; si sia lusinghiera, vezzosa ed accorta, ma si sappia dissimulare; si sia informata degli affari pubblici del mondo e de' particolari amori de' gabinetti, abbiassi un gentile e fedel cavaliere, che la rendi servita, senza di cui non è possibile esser in credito appresso il nobile mondo: a questo corrisponda con finezza; s'egli s'ammala, essa non stia bene; s'esso viaggia per necessità, essa stia ritirata per genio, e se vuol mantenerlo

amico lo ponga spesso in gelosia, che servirà anche per non mostrare a tutti il gabinetto del cuore. Ma sopra ciò potrà ella restare altra volta servita d'altra relazione. Ma tornando alle mode del vestire, se vuol saperle tutte tenga buona corrispondenza in Francia et si faccia venir spesso li *poppazzi*.

Abbia buone amiche e fedeli, da potere con esse sfogar le passioni proprie e riceverne sollievo col portarne ad altre la notizia, per averne consigli e per mantener sempre l'amico cavaliere, ma sempre con decoro.

Buone carrozze, ma una *staffiglia*, o pure un cupè è necessario per andare alla moda. Servitori fedeli ed accorti, ma con questi si come con tutti in generale usi sussiego; non si pieghi ad un inferiore già mai in pubblico. Abbia un confessore e discreto e lo regali di quando in quando.

Non lavori mai in casa, essendo cosa oggidì disdicevole che una dama, fuor che per divertimento, applichi al fuso e all'ago, e guardisi dal nominare la cura de' figli e della bugata più che se nominasse la peste come ch'è materia appartenente alle fantesche.

Si diletta di libretti galanti, e fra leggere e scrivere, attendere alle mode, provare i balli col cavaliere e poi col ballarino, avrà con che divertirsi il tempo che sta in casa. Impari a parlar francese et abbia un buon maestro che la provveda di libri; sopra quelli, divertendosi alla

traduzione della lingua, cavi insegnamenti tali che servir possano per ben coltivare il proprio genio. Fuori, puoco alle chiese, ma sempre alli passeggi, visite e conversazioni. Puoco in campagna, e quel puoco serva per lusso, non per economia, manco in casa.

E queste sono le mode che per ora posso additarle, sicuro che avvertirà sopra le cartine francesi, nelle quali si vede sì bel portamento di vita; e consiste nel portar la testa alta, il petto innanti, le braccia in cintura e la vita indietro. Di queste cartine procuri d'averne ben fornito il gabinetto e d'imitarle per non si rendere deforme appresso le altre.

Si consulti con lo specchio, e sia questo all'uso d'oggidì, ben grande, sopra un tavolino riccamente bendato e finito di tutte quelle cose che ponno servire per rendere abbigliata una dama. Sia ricco d'argenti, et in somma abbia più riguardo alla superfluità di questo che alla nutrizione de' propri figli; costi più milla lire e tenga per indubitato che questo è il primo mobile per rendere cospicua la nobiltà d'una dama.

M'ami e mi comandi giacché per tanti titoli io sono tutto suo.



~~323220~~  
64615

*Finito di stampare  
il di 30 agosto MDCCCLXXXIX  
nella tipografia di Nicola Zanichelli  
in Bologna.*



